



AL FOOTBALL

IL NUOVO CALCIO BOLOGNESE

Newsletter gratuita dedicata alla promozione del calcio dilettantistico, giovanile, femminile e calcio a 5 bolognese. A cura di Maurizio Rizzi. Anno II n. 26

Per contattarci: 339/6456880 - email: alfootballbo@gmail.com - foto di Walter Marzocchi, Francesca Mancini Vitali, Roberto Magnani



LE REGINE DEL CALCIO

**IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA DONNA
VI PROPONIAMO UN VIAGGIO NEL CALCIO VISTO
DALL'OCCHIO DELLE DONNE CHE DA ANNI
LAVORANO E GIOCANO NELLO SPORT PIU' AMATO**

ROBERTA BONFIGLIOLI: 11 ANNI DI CORTICELLA

Da undici anni è alla guida di una delle società bolognesi più importanti: come vede il nostro calcio?



1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio?

Sono nel mondo del calcio da quando avevo 16 anni. Prima come tifosa del Bologna (facendo anche molte trasferte), poi da fidanzata e moglie di un calciatore, poi da mamma di un giovane calciatore, anche da dirigente di diverse squadre nel settore giovanile e infine da Presidente del Corticella calcio.

2. Da quanto sei presidente della tua squadra?

Sono Presidente da ben 11 anni, avendo iniziato il mio percorso al Biavati nel lontano 2013.

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio?

Le difficoltà sono mille. Una donna, a parere mio, è molto più organizzata, sensibile e intuitiva ma rimane sempre una donna che deve stare a casa ad accudire i figli o cucinare per la famiglia. Non viene mai considerata con lo stesso valore di uomo e spesso scambiata per la segretaria o semplicemente vista in malo modo. Qualcosa è migliorato, con più integrazione ma rimane comunque un mondo ancora molto maschilista.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

Per una società come il Corticella con tantissimi tesserati tra Prime Squadre e Settore Giovanile, credo che il problema maggiore sia la totale mancanza di volontari e persone che si dedichino con cura ai nostri ragazzi. Sicuramente la riforma dello sport e tutti i cambiamenti organizzativi non sono stati facili da assimilare ma credo davvero che la mancanza di collaboratori sia lo scoglio più arduo, in questo momento.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

No, il Corticella non ha una sezione di calcio femminile in questa stagione. Abbiamo avuto per qualche anno il calcio a 5 che ci ha regalato delle soddisfazioni immense fino a disputare un campionato nazionale come quello di A2 e abbiamo avuto per tantissimi anni una squadra bellissima come "Le mamme in campo" che ci hanno dato tantissi-

me gioie. Sarà sicuramente uno degli obiettivi del prossimo futuro creare un settore femminile nel Corticella perché una società come questa ha decisamente bisogno di ampliarsi sotto questo aspetto.

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Non abbiamo il calcio femminile al momento perché vorrei viverlo come un Settore Giovanile con l'idea di fare crescere delle giovani ragazze passionate di questo sport e non solo con l'obiettivo del risultato fine a se stesso.

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Il rapporto con i genitori è al minimo storico. Il calcio rimane uno sport di squadra ma non vissu-

to come uno sport di squadra. Difficile creare un gruppo sano sia dentro che fuori dal campo, ognuno pensa al proprio figlio se gioca o meno, ognuno si crede meglio dell'allenatore qualificato scelto dalla società. Recentemente mi sono dovuta pesantemente scontrare con un paio di genitori perché i figli tornano a casa infangati da allenamenti su campi di terra perché per questi genitori il calcio è fatto di erba sintetica, cosa molto lontana dalla mia concezione di questo sport.

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un confronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

I ragazzi di oggi sono sicuramente cambiati tantissimo. Il covid ha inciso molto allontanandoli dalla realtà, isolandoli e chiudendoli dietro uno schermo di una tv o di un computer. Ora sembra quasi che si giochi a calcio per moda e non per il piacere del gioco. Non si viene più al campo un'ora prima per giocare ad una "tedesca", fare un "torello" o una gara di rigori tra di loro. Il mio rapporto è sempre buono e positivo con i ragazzi del mio Settore Giovanile perché mi piace stare in mezzo a loro e trascorrerci del tempo insieme.

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Il sogno nel cassetto che sono riuscita a realizzare era quello di avere una squadra iscritta al campionato DPCS. Grazie a Francesco Musolesi siamo riusciti in un progetto meraviglioso che permette a tanti bimbi e tanti ragazzi di giocare sereni e felici. L'altro sogno che ancora devo realizzare del tutto è quello di continuare a permettere il gioco del calcio a tutti, non solo alle Prime Squadre di alto livello come la mia ma a tutti coloro che vedono in questo sport un ancora di salvezza.

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Non ho una preferenza su una donna nel mondo del calcio italiano ma potrei dirti Maria Sole Ferrieri Caputi che ha avuto la forza e la determinazione di scalare tutte le categorie e diventare la prima Arbitro donna in Serie A.



CONCETTA SAGONE: CALCIO E INCLUSIONE

E' da poco al comando del Felino Calcio dopo tanti anni come dirigente con una vocazione sociale



sono un medico sono abituata a convivere in ambienti maschili e maschilisti. Le maggiori difficoltà sono legate al fatto che si pensa che una donna non sappia niente di calcio, ma negli anni, non con le parole, ma con i fatti spero di aver dimostrato il contrario, tanto è vero che il consiglio direttivo della società (composto unicamente da uomini) mi ha proposto il ruolo di Presidente.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

Ritengo che oggi il calcio dilettantistico abbia fondamentalmente due grossi problemi:

- si tende ad investire tempo e risorse soprattutto sul calcio "adulto" a discapito di quello giovanile, non capendo che è proprio lì che bisogna lavorare per cogliere un domani i frutti del nostro lavoro
- al giorno d'oggi società e famiglie tendono a caricare troppe responsabilità sui ragazzi, alla ricerca di possibili campioni

Il calcio è prima di tutto un gioco, deve essere basato sulla passione sul divertimento e sulla amicizia. I veri campioni, se ci sono, vengono fuori lo stesso.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

La nostra società ha fortemente voluto un sezione femminile. L'anno scorso avevamo una squadra femminile che militava nel campionato d'eccellenza. Sempre dall'anno scorso abbiamo arricchito il nostro settore giovanile con l'inserimento di giovani calciatrici dall'annata 2011 all'annata 2015

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Noi siamo una società calcistica in un paese ricco di giovani e quindi ci sembrava giusto che anche le ragazze e bambine avessero la possibilità di fare calcio nel loro paese come i loro coetanei maschi. Per noi è molto importante l'inclusione, pur avendo delle squadre puramente femminili le nostre ragazze si allenano e spesso giocano anche con i ragazzi

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Sono genitore di due adolescenti, quindi capisco perfettamente le difficoltà di questo ruolo. I genitori oggi hanno la tendenza a riporre troppe aspettative

nei confronti dei figli, questo genera frustrazione sia loro sia dei ragazzi che porta spesso un atteggiamento di scarsa fiducia e non collaborazione con la società. Ripeto il calcio è un gioco permettiamo ai nostri figli di giocare !!!

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

I ragazzi di oggi vivono in un mondo digitale che va in fretta ed è difficile tenere il passo. I social ti mettono continuamente in vetrina e ti espongono sempre al giudizio degli altri. Questo si riflette anche nel calcio: i ragazzi vorrebbero esser capaci di far tutto subito non capendo che i risultati si ottengono con la volontà ed il duro lavoro questa loro "fretta" fa sì che quando i risultati non vengono subito tendano a demoralizzarsi e perdere passione; pensiamo a quanti ragazzi oggi abbandonano lo sport. Noi insegnamo ai nostri calciatori e calciatrici che l'allenamento costante, la volontà possono portare a risultati. A volte si vince, ma bisogna anche saper accettare la sconfitta ed il fatto che in quell'occasione l'avversario è stato più forte. Nel calcio oggi quello che vediamo è sempre meno passione, incapacità nell'accettare le sconfitte

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Per deformazione professionale ho una forte vocazione per il sociale. Mi piacerebbe nel futuro per la mia società che il calcio non venga visto solo come uno sport ma come un'opportunità di integrazione ed inclusione. Abbiamo iniziato con il settore giovanile femminile e ci piacerebbe continuare con aprire la nostra società ai ragazzi diversamente abili

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Si chiama Marina Granovskaia, da anni è uno dei collaboratori più stretti di Roman Abramovich, il patron del Chelsea ed è senza dubbio la donna più potente del calcio mondiale. Il magnate russo le ha affidato le trattative di mercato dei Blues e lei sta facendo, anche a detta dei suoi colleghi maschi, un lavoro straordinario. Fredda e determinata, quando si tratta di acquistare e vendere giocatori ha lo sguardo impenetrabile dei giocatori di poker professionisti. Nessun tentennamento né alcun cedimento psicologico. Una vera potenza.

1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio?

Sono nel mondo del calcio da sempre. Mio padre ha giocato a livello semiprofessionistico e mio cugino è un famoso procuratore sportivo. Sono la primogenita di due figlie femmine e per quanto riguarda il calcio sono stata per mio padre il figlio maschio che non ha mai avuto. Sin da piccola lo seguivo sui campi da calcio tifando per lui e a casa seguivamo insieme la nostra squadra del cuore di cui ero accanita tifosa. Durante l'università sono stata per tanti anni dirigente accompagnatore di una squadra di amatori. Ho sposato un portiere che ora allena. Sono entrata nella società di cui ora sono presidente, prima come genitore di un tesserato, poi come medico sociale, sono entrata a far parte del consiglio direttivo e da luglio ne sono presidente

2. Da quanto sei presidente della tua squadra?

Da poco tempo dal primo di Luglio, ma sono in questa società, rivestendo diversi ruoli da circa 8 anni

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio?

Il calcio è sicuramente un ambiente maschilista che comunque negli anni si sta sdoganando, ma io



Speciale Festa della Donna / Le Presidenti

LISA BERTOZZI: IL CALCIO A 5 A BAGNOLO E' DONNA

Le donne devono dare l'esempio è così acquistano credibilità e autorevolezza



1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio
Sono nel mondo del calcio a 5 da 25 anni.

2. Da quanto sei presidente della tua squadra
Sono presidente da 4 anni.

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio

Penso che il modo migliore è di essere se stesse, dare e richiedere sempre sincerità, dare l'esempio con i fatti i quali ti aiutano a renderti credibile per quello che si dice.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

Troppe, tante in primis la mancanza di sostegno e di idee per far sì che questo mondo esploda e possa

con il tempo migliorare costantemente, invece vedo che si rimane sempre fermi a idee vecchie, si ha paura di far sì che questo ambiente si sviluppi.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

Si una squadra che partecipa ad un campionato di serie B Nazionale di calcio a 5

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Perché no, mi vien da dire questo campionato è tanto avvincente quanto uno maschile.

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Non semplici non trovi sempre dei genitori disposti a seguire e sostenere il proprio figlio senza oltrepassare i ruoli che inevitabilmente dentro una società, un gruppo e una squadra ci sono.

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

Dispiace dirlo ma sono poco propensi al sacrificio, alla sconfitta, vivono le sconfitte come dei fallimenti e tendono a mollare, quando non capiscono che l'errore la sconfitta devono far parte di un processo di crescita, si è perso quel concetto di conquistarsi qualcosa con il sacrificio e il duro lavoro.

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Al momento non saprei.

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Ammiro tutte le donne che hanno avuto la forza e il coraggio di creare qualcosa, di mettersi in gioco in un ambiente di retaggio prettamente maschile, perché in qualche modo hanno dato vita ad una piccola rivoluzione.



ANA MARIA VITELARU ALLIEVA DI ALEX ZANARDI, CAMPIONESSA ITALIANA DI HANDBIKE DEGLI ULTIMI 5 ANNI, CAMPIONESSA EUROPEA, MONDIALE, CAMPIONESSA OLIMPIONICA E GRANDE CAMPIONESSA NELLA VITA INSIEME ALLE RAGAZZE DEL BAGNOLO CALCIO A 5 FEMMINILE



Speciale Festa della Donna / Le Presidenti

BARBARA SERRAVALLE DA 12 ANNI PRESIDENTE

Da Segretaria a Presidente in pochi anni ma l'inizio al comando non è stato facile



1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Anno 2007: 17 anni

2. Da quanto sei presidente della tua squadra

Anno 2012: 12 anni presidente della Società Asd San Faustino di Rubiera

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio

La fiducia, all'inizio è stato complicato, venni molto sottovalutato e poco creduto, poi ho fatto corsi vari, per dirigenti ecc. Essendo già in segreteria avevo già buona conoscenza delle varie pratiche. Direi comunque che 'è stata la gestione della società dei primi anni a fare in modo che mi dessero fiducia.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche

nel calcio dilettantistico

Non posso non citare la riforma dello sport..... io sono a favore delle regole, ci mancherebbe, ci devo essere. Il mondo dilettantistico rimane un modo che va avanti per l'impegno dei volontari, con questa riforma occorrerà essere imprenditori, per cui io non vedo vita lunga alla piccole società sportive, il cui servizio offerto alla comunità di residenza, è spesso essenziale. Spero che abbiano tenuto o in conto questo quando hanno pensato ad una riforma così impattante.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

In passato avevamo una squadra di calcetto femminile (circa anni fa) ora abbiamo bambine che giocano in squadre miste, fino ai 14 anni.

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Non abbiamo femmine della stessa età che ci possa permettere di fare una squadra: magari le avessimo, io sono assolutamente a favore.

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Posso avvertirmi della facoltà di non rispondere????!! Uso solo due aggettivi, che spero possano rendere l'idea: Imbarazzanti e complicati.

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

I ragazzi sono più fragili, troppo "accuditi" da genitori troppo ingombranti, che lasciano poco spazio ai loro figli di...esprimersi, per cui fanno veramente fatica a sbocciare e crescere.

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Sono onesta, io sono molto soddisfatta di quanto ho e abbiamo costruito qui nella ns piccola realtà' e il motivo per cui dopo tanti anni sono ancora qua, 'è perché credo che sia veramente importante quello che facciamo per questi bambini e giovani atleti, non saprei cosa volere di più.

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Milena Bertolini: conosciuta personalmente molti anni fa, mi fece sentire speciale per quello che l'impegno che mi ero presa, ero agli inizi e mi fece molto piacere.



Speciale Festa della Donna / Le Presidenti

ANTONELLA AUDIA GUIDA I "NEONATI" BULLS

Guida i Bulls Bologna, società nata da pochissimi anni e con difficoltà per i campi di gioco

1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Come moglie di appassionato e giocatore prima e come mamma dopo, ormai da circa 10 anni

2. Da quanto sei presidente della tua squadra

2 anni

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio

Forse diffidenza iniziale, perché si entra in un

mondo considerato ancora prettamente maschile e si devono fare più sforzi per dimostrare che si può fare bene, ma abbattere i pregiudizi in questo sport così popolare può aiutare a cambiare prospettiva su tanti altri ambiti della società.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

Le maggiori difficoltà che ho riscontrato nella mia breve esperienza riguardano soprattutto l'argomento campi da gioco. I campi sono pochi e si si vuole iniziare una nuova attività bisogna fare i conti con

le assegnazioni che spesso agevolano società già sul territorio da tempo, che occupano i campi in maniera quasi totalitaria, lasciando poco spazio alle nuove realtà e quando si riesce ad ottenere qualcosa poi si pone il problema delle condizioni dei campi, che sono spesso inutilizzabili in caso di pioggia

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

Purtroppo no

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Siamo una società giovane ma mi auguro in un futuro di poter dare spazio ad una sezione femminile

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Personalmente ho, anzi abbiamo, come società un rapporto splendido con i genitori. Siamo una società piccola ma una grande famiglia, che riesce a coinvolgere i genitori in molte attività dei ragazzi e a condividere l'esperienza di fare gruppo

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

Non posso rispondere, 10 anni fa non avevo contatti con ragazzi

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Un sogno nel cassetto in ambito calcistico più che un sogno è un progetto: continuare a crescere e reare una realtà solida e affermata sul territorio

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Milena Bertolini, perché è riuscita ad affermarsi come calciatrice prima e come allenatrice poi





PAOLA SPERONI: UNA TUTTOFARE AL PROGRESSO

Dopo tanti anni come dirigente al Progreso, ora guida con enorme passione l'Alfio Pizzi, società affiliata



insieme

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio

Personalmente qualche difficoltà all'inizio a farsi rispettare dai colleghi uomini, ma è sufficiente dimostrare le proprie capacità per ottenerlo. Non riscontro difficoltà da anni e mi sento alla pari con tutti. Ma come disse Blatter, allora presidente della Fifa, massima organizzazione calcistica mondiale: "Il calcio è molto macho, difficile accettare donne al potere".

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

Gestire al meglio le risorse e gli impianti, con costi di gestione sempre più gravosi. Prima di essere coinvolta direttamente, non immaginavo nemmeno lontanamente quanto fosse difficile.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

Sì, al Progreso abbiamo attualmente la categoria giovanissimi femminile. Fonte di grande soddisfazione peraltro. Le prime donne calciatrici però le abbiamo avute già anni fa, partecipando a "Mamme in campo" con donne e ragazze adulte. Anche questo un progetto che ha dato tanto alla nostra società

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

E' un progetto nato qualche anno fa dal volere del responsabile dell'attività di base, Tufano Massimiliano. All'inizio con poche ragazze, ma i numeri si sono incrementati e da quest'anno si vedono i ri-

sultati del lavoro fatto. Siamo tutti molto orgogliosi delle nostre ragazze e dello staff che si occupa di loro.

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

I rapporti sono buoni, facciamo il massimo per il benessere dei ragazzi e si cerca di lavorare insieme a loro nei casi più complicati. Crediamo nella coalizione famiglia, scuola e sport, anche se ammetto che a volte non è semplice!

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

Purtroppo, tasto dolente, spesso poco propensi al sacrificio. Molto più facile il tutto e subito. C'è sempre molto lavoro da fare su questo argomento, per infondere la mentalità giusta e per mantenere i giusti livelli di autostima. Però sono stupendi e sono loro a muovere il nostro desiderio di migliorarci sempre per migliorare loro e migliorarci insieme

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

La Figc ha avviato il progetto "la passione per il calcio non fa distinzioni". Rebecca Corsi, ad dell'Empoli: "prima che uomini o donne siamo persone. Così cambieremo il calcio". Ci arriveremo veramente?

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Parlando di donne famose, sicuramente Rosella Sensi per il suo ruolo di presidente di una squadra di serie A e per essere stata la prima donna ad entrare nel consiglio di Lega. Ma ammiro, amo e apprezzo tutte le donne che come me si giostrano nel calcio dilettantistico, siamo portatrici di coraggio, passione e determinazione! Sperando di riuscire a contagiare tutti

1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Dal 2010, 14 anni da dirigente accompagnatore, contemporaneamente responsabile al Progreso Calcio, mi occupo e mi sono occupata di tutte le categorie, sia attività di base che agonistica, dando anche qualche contributo in prima squadra in serie D e da 5 anni presidente di una società affiliata al Progreso

2. Da quanto sei presidente della tua squadra

Sono presidente del Circolo Alfio Pizzi dal 2019. Abbiamo una squadra di terza categoria che recluta solo ex giocatori di Progreso, Alfio Pizzi e Trebbo. Un progetto importantissimo per noi e per il Progreso. Ci tengo a sottolineare che sono presidente ma anche dirigente accompagnatore, tutte le domeniche in panchina con loro, si soffre e si gioisce



SAMUELA NAVETTA GUIDA UNA FAMIGLIA

L'Union Sammartinese unisce le anime maschili e femminili e lei la guida con l'aiuto dei cari

Sicuramente riuscire a sostenersi con le proprie forze, trovare allenatori che sono sempre più difficili da reperire.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

Certo! fin dal l'anno siamo partiti con 1 squadra femminile che militava nel campionato di eccellenza, ora oltre ad averla mantenuta con successi e crescita sempre in ambito di Eccellenza femminile, abbiamo 1 squadra di Pulcine, 1 di under 12 ed 1 di under 15, poi abbiamo tutto il comparto del settore giovanile maschile e l'squadra maschile che milita nel campionato di 3'categoria.

6. Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

Il calcio femminile è diverso da quello maschile, questo ci spinge a migliorare sempre di più per far convivere questi 2 settori ed imparare l'uno dall'altro.

7. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Sono un genitore anche io di un figlio ed una figlia che gioca a calcio, quindi so come avvicinarmi a loro e le esigenze che hanno.

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

Il calcio unisce, fa caratterizzare, rafforza i rapporti, insegna come gestire le proprie emozioni in campo e fuori dal campo, io vedo l'evoluzione che c'è stata in tutti questi anni, ma la passione è invariata ed è quella che spinge ogni giovane atleta a far dei sacrifici

pur di giocare.

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Per quanto riguarda il settore giovanile maschile e femminile, continuare a crescere

Per quanto riguarda la l'squadra femminile VINCERE 1 CAMPIONATO

Per quanto riguarda la l'squadra maschile SALIRE DI CATEGORIA

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Laura Giuliani spero che mia figlia possa diventare un bravissimo portiere come lei.

Come può intuire in famiglia si parla solo di calcio... Union Sammartinese è la nostra seconda casa, viviamo al campo tutti i giorni tra allenamenti e partite, la coesione tra calcio femminile e calcio maschile mi rende orgogliosa del lavoro di crescita svolto in questi anni e mi sprona negli obiettivi ambiziosi che mi sono posta.



1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Da quando mio figlio ha iniziato a 5 anni ora ne ha 15 quindi 10 anni sui campi da calcio

2. Da quanto sei presidente della tua squadra

Da maggio 2019 presidente di ASD UNION SAMMARTINESE

3. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al "comando" di una società di calcio

Essere considerata quando si parla di calcio ritenuto prettamente maschile ma per fortuna il calcio femminile è in espansione quindi quando mi presento come Presidente ricevo tanti complimenti.

4. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico



VALENTINA FELLINE: 8 ANNI DI VERGATO

Con carattere si è guadagnata il rispetto di un mondo difficile. E vorrebbe un calcio con meno pressioni



1. Da quanto sei presidente della tua squadra

“Benchè a volte sembrano passati anni e anni, sono in questo mondo “solo” da poco: era luglio 2016 quando iniziata questa avventura... Quasi otto anni quindi, otto anni sempre da Presidente”.

2. In un mondo così “maschilista” come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna al “comando” di una società di calcio

“Da dove iniziare?!”

Clichè e pregiudizi non mancano perché ancora in molti considerano tale sport di appannaggio esclusivamente maschile, sia come realtà giocata, sia come sua organizzazione.

Personalmente è capitato (soprattutto all’inizio) di dover insistere sul fatto che una valutazione oggettiva deve basarsi sull’impegno, sul saper gestire risorse, persone e tutto quanto c’è dietro ad un’associazione sportiva. Non è stato semplice ma per carattere son abbastanza testarda/determinata da non farmi scalfire da tali preconcetti “di genere” e andar avanti con caparbieta... Non ti nascondo che non sempre (quasi mai anzi) riesco a star zitta o a passar su ai “Tu sei il Presidente? Ma sei una donna!” o sentir dire da uomini nei confronti della direttrice di gara “E’ meglio se ti dai alla danza o alla cucina”... Pur se con educazione, dico la mia e la soddisfazione? Non ribattono!!

Per non parlare poi Maurizio, di quando qualcuno mi dice “Sei una donna con le...” Ecco, il lodare capacità attraverso attributi maschili è qualcosa che non concepirò mai!”

3. Quali sono le attuali maggiori problematiche nel calcio dilettantistico

“Nel calcio dilettantistico le maggiori problematiche viaggiano a mio parere su due fronti: i “risultati sportivi” e lo sport come “sfogo di esaltazione”. Dovremmo riuscire a far riappropriare lo sport (non solo il calcio) di quei valori sani (salute, socializzazione, integrazione, accettazione di piccole frustrazioni e sconfitte) ma spesso invece si devono far i conti con le attese dei genitori prima e dei ragazzi dopo: vincere sempre e comunque o passione, divertimento e talento finalizzati a riempire un portafogli.

Per quanto riguarda gli esaltati non stiamo a dir nulla: le cronache o i comunicati ne danno purtroppo testimonianza sovente!”

4. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile? Motiva la presenza o assenza della sezione di calcio femminile

“Alcuni anni fa avevamo un gruppo di ragazze che aveva iniziato la pratica del calcio, ma essendo un po’ in difficoltà a livello demografico nella nostra zona, siamo stati costretti a rinunciare. Questo a malincuore, perché il futuro del calcio si tingerà sempre più di rosa... Ci proveremo ancora sicuramente!”

5. Come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

“Col sorriso, ti dico che dovremmo chieder a loro!”

Non sono una persona come si suol dire “col pelo sulla lingua”: per

me la schiettezza e la lealtà vengono prima di tutto. Non mi piace illudere la gente con false promesse di gloria... Ok, dare ascolto ai genitori ma senza dimenticarsi che stiamo parlando di bambini/ragazzi e sul permettere loro di vivere uno sport sano e formativo, sia dal punto di vista della crescita sportiva, sia dal punto di vista umano. Vedo lo sport come realtà che collabora con le famiglie nel fornire valori ai bambini/ragazzi... Lo sport non deve sostituirsi alla famiglia e la famiglia non deve essere “a senso unico” se così posso dire. E’ un gioco di squadra, anche sotto questo aspetto.

In questi otto anni, con alcuni genitori il rapporto di fiducia reciproca si è andato sempre più a consolidare (anche perché io stessa mamma di un ragazzino che gioca a calcio): ci si preoccupa dell’altro, ci si vede fuori dal rettangolo verde, si scambiano messaggi che esulano dallo sport, si condividono idee e pensieri (che non sempre sono concordanti)... Tutto con semplicità e senza pretese alcune da entrambe le parti.

Inutile dire che non è sempre così: bisogna anche confrontarsi con chi vive lo sport in maniera differente o ha vedute che non corrispondono con i principi gialloblù”.

6. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un confronto con quelli anche solo di dieci anni fa?

“Ti risponderò fra due anni... Scherzi a parte, i ragazzi (come giusto che sia) cambiano nel tempo in base alla loro realtà quotidiana, agli stimoli che vengono loro offerti, a chi e cosa li circonda... Io sarò sempre dalla loro parte: su loro vi è spesso pregiudizio del “Ma la gioventù di oggi”... e lì ad aggiungere elenco delle cose che non sanno fare, delle cose sbagliate che fanno e via dicendo. Dal punto di vista calcistico poi si aggiunge pure che debbano sentire/trovarsi innanzi tremila allenatori mancati “Passa di là!”, “Tira, tira”, “Arbitro è fallo”, “Il Mister doveva...” hanno davvero tanto da dover sopportare!! Ed essere dalla loro parte non vuol dire (e loro lo hanno ben presente) che io non stia ad intervenire quando occorre... Rispetto, ascolto e se sbagliano qualcosa lo dico pure, non con dito puntato ma con raccomandazione di non rifare! E poi fondamentalmente i ragazzi cambiano col tempo ma in fin dei conti quando rincorrono un pallone vogliono sempre stessa cosa prima di tutte le altre: divertirsi e mettersi alla prova”.

7. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

“Senza pensarci, probabilmente in molte ti risponderrebbero “Veder uno dei miei ragazzi in Nazionale o in serie A, vincere pallone d’oro, avere un ingaggio milionario, portare la mia associazione tra le big... Sì, potrebbe starci, ma sono io per sogni più alla nostra portata: impianti/strutture nuove, riduzione di assurdi campanilismi (che nella nostra zona di montagna non portano di certo a nulla), maggior reperimento di tecnici formati, far diventare sempre più Vergato Asd punto di riferimento per i ragazzi... I sogni/obiettivi come vedi non mancano, hanno tutti stessa importanza e, pur se non dipende in molte cose solo da me, io e il mio direttivo continuiamo a crederci e darci da fare”.

8. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

“Potrei far un po’ di nomi di calciatrici, allenatrici/direttrici di gara “vip” ma personalmente ho avuto qualche anno fa, possibilità di conoscere due donne sportive: Caterina Costanzo e Graziella Pirriatore. Non per dire, ma è stato davvero un piacere ascoltare le loro esperienze e vedere che in quella che è l’egemonia del pallone maschile si son fatte strada dimostrando capacità e determinazione nel voler fare quello che le appassionava, in barba a tutti i pregiudizi”.



KATIA GIBERTONI: DA GENITORE A DIRIGENTE

La responsabile del settore femminile del Progresso ci racconta come vede il nostro mondo

1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Sono entrata nel mondo del calcio circa sette anni fa, da prima come genitore, poi successivamente come dirigente di una società professionistica, nel settore femminile.

2. Da quanto sei dirigente/allenatore della tua squadra

Seguo la mia squadra il Progresso Femminile da due anni da quando è stata istituita, ed è una soddisfazione enorme vederla crescere di giorno in giorno, con non poche difficoltà, ma è la passione che mi porta ad affrontare questa sfida, cioè dalla sua nascita fino al successo di questa stagione, grazie a tante persone che credono e lavorano per la realizzazione di questo settore.

3. Come ti sei avvicinata al calcio dilettantistico?

Mi sono avvicinata perché seguire una figlia che ha questa passione, ti porta ad amare e comprendere cosa vuol dire il sacrificio, il divertimento e la competizione. Elementi che mi sono rimasti per il mio percorso da dirigente.

4. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna all'interno di una società di calcio

E' semplice, io non vedo difficoltà o meglio non le voglio cogliere, anche se c'è sempre qualcuno che pensa sia uno sport per maschi, ma è importante l'atteggiamento sempre alla pari ed umano per ogni persona, l'essere gentile ed accogliente verso tutti, poter sentirsi liberi di esprimersi senza avere pregiudizi, in quanto reputo che i diritti e doveri non abbiano né un genere né un colore. Ormai la differenza tra maschile e femminile in un contesto societario la vedrei superata, non dovrebbero più esistere più forte o più debole, più meritevole o meno, soprattutto nella categoria che seguo cioè quella delle giovanili.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

La società Progresso Calcio come anticipato prima ha una sezione dedicata al femminile che si integra benissimo con le altre sezioni maschili, mi piace pensare che non sia una cosa a parte, ma una categoria

che assieme a tutte le altre forma una grande squadra unita, dai più piccoli fino alla squadra maggiore che milita in serie D.

6. Come avviene il reclutamento oggi?

Il reclutamento avviene fin ora attraverso, gli open day e il passaparola, ma anche l'esempio di un clima sereno, un percorso di crescita nel divertimento e nella sana competizione credo che porti a fare una scelta oltre che agonistica anche umana, sia per il genitore che per il ragazza.

7. E' vero che è molto aumentata la voglia di praticare il calcio da parte dei ragazzi di oggi?

Non ho dati che possano affermarlo, ma vorrei che la voglia di praticare sport di qualsiasi disciplina sia intrinseca in ogni ragazzo o ragazza. Lo sport è cultura, come la scuola, come le relazioni e le esperienze di vita.

8. Visto che fai sia la dirigente che l'allenatrice, come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

I rapporti con i genitori di oggi non sono semplici, ma credo molto nella comunicazione e dare una comunicazione corretta di ciò che avviene è importante, come è altrettanto importante l'ascolto e la disponibilità al confronto, ma soprattutto l'attenzione e la soluzione di determinate dinamiche, il dirigente dev'essere presente e accorto, perché il genitore deve avere un punto di riferimento con il quale potersi confrontare e sentirsi confortato.

9. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un confronto con quelli anche solo di dieci anni fa? Ti rispettano? Hanno soggezione? Come sono i ragazzi nei confronti di una donna?

Posso parlare principalmente delle ragazze in quanto io ho sempre seguito questo settore, e ho avuto la fortuna di incontrare persone splendide, molto determinate con una voglia estrema di imparare questo sport, ad oggi le nostre ragazze del Progresso Femminile sono un gruppo coeso, si supportano a vicenda e non c'è rivalità alcuna, sono educate e disponibili molto determinate e attente, soprattutto si divertono, anche questo è importante e direi che tutti questi elementi fanno la loro forza. Sono molto

orgogliosa di poterle aiutare nella loro crescita.

10. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

Il sogno nel cassetto ... vorrei che tutte le ragazze potessero avere la possibilità di esprimersi e di continuare questo sport, indipendentemente dalle scelte per il risultato, dalle previsioni di un procuratore o una carriera promettente, in totale sintonia con le proprie possibilità e consapevolezza senza sentirsi escluse mai dalle scelte di altri. E soprattutto che non vivano mai ingiustizie dettate dalla diffidenza e il pregiudizio.

11. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

La ragazza che ammiro di più nel mondo del calcio è Giulia Dragoni. A 17 anni e 19 giorni, Giulia Dragoni ha fatto il proprio esordio ufficiale in prima squadra col Barcellona: è la più giovane straniera nella storia del club. Dopo essere diventata la più giovane a giocare un Mondiale di calcio con l'Italia, la centrocampista azzurra si intesta un nuovo primato.

Forza ragazze i sogni se lo volete fortemente si avverano.



IL CALCIO È UNO SPORT (ANCHE) PER DONNE?

Il movimento è in crescita, ma il pallone è ancora ritenuto decisamente più maschile da quasi il 40% degli italiani

Il calcio è uno sport anche per donne? Non troppo: secondo un sondaggio, il 40% degli italiani mostra ancora forti resistenze verso le calciatrici, nonostante il pallone stia acquisendo sempre più popolarità anche tra il sesso femminile. Il 40% sfavorevole al binomio calcio e donne, composto principalmente da uomini, ritiene enorme il divario di gioco tra calciatori e calciatrici. Uno su tre considera il calcio uno sport storicamente maschile, uno su cinque trova il calcio femminile lento e noioso.

UN ANNO STORICO PER IL CALCIO FEMMINILE

La ricerca, intitolata “Le donne, il lavoro e lo sport”, è stata commissionata da eBay all’istituto di ricerca Human Highway in un anno storico per il calcio femminile: il primo in cui il campionato di serie A è entrato di diritto negli sport professionistici. Una donna su tre si dichiara appassionata di calcio, mentre il numero complessivo di tesserate

è aumentato del 94% tra il 2008 e il 2022. Eppure l’80% degli italiani, nonostante affermi di vedere con favore la passione di una bambina per il calcio, aggiunge anche che la paura che la stessa bambina possa subire qualche forma di discriminazione è un freno molto forte.

MA ALLORA, IL CALCIO È UNO SPORT ANCHE PER DONNE?

Il movimento del calcio femminile è in forte crescita: la serie A, dall’anno scorso, è diventata sport professionistico. I dati del Centro Studi FIGC mostrano un forte incremento del numero delle calciatrici tesserate: nella stagione 2021-2022 i nuovi tesseramenti hanno raggiunto il numero storico di 11.278, mentre il numero complessivo di tesserate è aumentato del 94% tra il 2008 e il 2022. Sui social i follower dei dieci club di serie A sono più che raddoppiati rispetto al 2021. In aumento anche gli ascolti televisivi e le presenze allo stadio. La ricerca

“Le donne, il lavoro e lo sport” è stata commissionata da eBay, partner della Divisione Calcio Femminile Figc, all’istituto di ricerca Human Highway. Il sondaggio punta a mettere in luce l’opinione degli italiani sul tema “donne e calcio” e, più in generale, sulle attività tradizionalmente considerate “maschili”. Tra vecchie discriminazioni e nuovo entusiasmo. Da un lato, il 40% degli italiani ritiene il calcio decisamente maschile. Dall’altro, una donna su tre si dice appassionata di pallone.

I RISULTATI DELLA RICERCA: TRA PREGIUDIZI E NUOVI SCENARI

Il sondaggio affronta il tema della discriminazione: il 67,5% degli italiani ritiene che, in generale, le donne siano discriminate nelle opportunità di carriera, nello stipendio medio e che alcune professioni siano ancora oggi considerate più maschili, come l’ingegnere o il chirurgo. L’effetto dei pregiudizi ha un impatto maggiore sulla fascia più giovane del campione, quella tra i 18 e i 35 anni: uno su quattro cercherebbe di far cambiare idea a una bambina che mostri passione per il calcio, per paura che possa subire qualche forma di discriminazione. Nonostante una donna su tre si dichiari appassionata di calcio, questo sport viene ritenuto decisamente più “maschile” da quasi il 40% degli italiani. Non solo: uno su dieci ancora oggi si prenderebbe gioco di una donna calciatrice. Opinioni in maggioranza maschili e che ritengono il divario di gioco fra uomini e donne enorme. Uno su tre indica il calcio come uno sport storicamente maschile. Uno su cinque giudica il calcio femminile lento e noioso, perché il fisico femminile è meno potente. Uno su dieci pensa che il campo da calcio sia troppo grande per le condizioni atletiche di una donna.

“VOGLIO FARE LA CALCIATRICE”: CHI CONSIGLIA E CHI NO

Il 23% del campione tra i 18 e i 24 anni e tra i 25 e i 35 anni (contro l’11% delle fasce più mature) sarebbe disposto a sostenere la scelta di una bambina di giocare a calcio, ma nel contempo tenterebbe di dissuaderla per paura che venga schernita e isolata. Il 25% degli intervistati pensa che ci siano sport più adatti e cercherebbe di farle cambiare idea. Il 15,3% dichiara che il calcio non è uno sport “da donne”. In generale, l’80% vede con favore la passione di una bambina per il calcio, ma la paura che possa subire qualche forma di discriminazione è un freno molto forte. Se a giocare a calcio è invece una donna adulta, l’80% degli intervistati ritiene sia una scelta naturale, più del 10% mostra resistenza e suggerirebbe di cambiare sport. Dati simili sull’ingresso nel mondo del professionismo per la serie A femminile: accolto positivamente dall’83% del campione, al 15% non interessa. Quattro persone su cinque pensano che le calciatrici professioniste potranno avere poi un futuro come allenatrici, dirigenti o opinioniste. Il 15% crede che sia meglio per loro cambiare sport. E le donne nel calcio maschile? Nove su dieci non avrebbero problemi ad avere dirigenti donne nel calcio maschile. Anzi, quattro su cinque ne vorrebbero di più. Il 60% crede che le dirigenti donne, per essere credibili, debbano essere più brave dei colleghi maschi. Il 50% le ritiene effettivamente migliori, mentre per uno su quattro hanno poca credibilità e per uno su cinque sono una forzatura, adatte a campionati minori ma non alla serie A maschile.



NOEMI ERCOLESSI: NON SOLO FIGLIA D'ARTE

Da sempre vicina al mondo dilettantistico grazie ai genitori, oggi si è ritagliata uno spazio importante

1. Da quanto tempo sei nel mondo del calcio

Faccio parte di questo mondo da sempre, perché la mia famiglia ha sempre fatto parte del mondo calcistico e mi hanno sempre inclusa.

2. Da quanto sei dirigente/allenatore della tua squadra

Sono diventata dirigente ad ottobre del 2021, quindi da ormai 3 anni, inizialmente della squadra juniores della nostra società, grazie al mister di allora che mi ha spronato insieme a mio padre ad entrare come dirigente ufficiale; ad allenare ho iniziato un paio di mesi fa grazie all'opportunità che mi hanno dato le due presidentesse della società.

3. Come ti sei avvicinata al calcio dilettantistico?

Mi sono avvicinata fin da piccola grazie alla mia famiglia, infatti papà è sempre stato in questo mondo e mi portava con sé alle partite e sul campo e così faceva anche la mia mamma. Negli ultimi anni sono stata spronata ancora di più non solo dalla mia famiglia ma anche da altre persone della mia società che mi hanno inserita sempre di più in queste dinamiche.

4. In un mondo così "maschilista" come il calcio italiano, quali sono le maggiori difficoltà che incontra una donna all'interno di una società di calcio

Per esperienza personale quando ho iniziato a lavorare come dirigente in questo mondo è stato facile per tutti attribuire la mia presenza ad un interesse che potevo avere nei confronti di qualche ragazzo all'interno della squadra, anche perché

l'età che avevo era più o meno quella dei giocatori con cui mi stavo rapportando, avendo iniziato come dirigente della juniores, e per i primi mesi sono stata definita sempre e solo come "la fidanzata di ..." con sempre un nome diverso accanto per via delle persone diverse con cui stavo legando in quel periodo e con cui stavo facendo amicizia. Inizialmente è stato complesso, perché rapportarsi e farsi rispettare nel proprio lavoro da persone che non capivano realmente il ruolo che avevo, ma che pensavano fossi lì solo per miei interessi, non era facile, ma grazie alla completa fiducia sia da parte del presidente della società che da parte del mister della juniores di quell'anno, che mi ha sempre vista come una figura importante nella propria squadra sono riuscita a superare tutte le difficoltà che mi si presentavano davanti crescendo sempre di più nel mio ruolo e riuscendo a ritagliarmi diversi spazi anche in prima squadra, in cui sono entrata da due anni ufficialmente nello staff tecnico. Sicuramente essere donna all'interno di un mondo maschile ti mette a dura prova soprattutto per gli epiteti che molte volte ti vengono attribuiti e forse questa è stata la più grande difficoltà in questo mondo.

Proprio per questo mi sento di ringraziare due persone che mi sono sempre state vicine nel periodo in cui ho iniziato e che sono diventati e rimasti due punti fermi in questo mondo (oltre che due grandi amici) e che anche ora nei momenti di difficoltà sono sempre pronti a spronarmi a dare il meglio di me e mi fanno sempre sentire all'altezza del lavoro che svolgo, anche se ad adesso giocano in due società diverse da quella in cui collaboro; senza il loro supporto e quello della mia famiglia iniziare a lavorare in questo mondo e riuscire a svolgere il mio ruolo sarebbe stato molto più complicato.

5. La tua società ha una sezione dedicata al calcio femminile?

No, al momento non ancora, ma spero sia un progetto su cui investiranno in futuro.

6. Ti sarebbe piaciuto giocare?

Per quanto abbia sempre amato questo mondo giocare a calcio non è mai stato uno dei miei desideri e delle mie aspirazioni; inoltre quando ero





D piccola io il calcio femminile non era ancora così conosciuto come adesso e le società che offrivano questo servizio erano molto poche, quindi non ho mai nemmeno avuto modo di pensarci.

7. Visto che fai sia la dirigente che l'allenatrice, come definiresti i tuoi rapporti con i genitori di oggi?

Il rapporto che ho con i genitori da dirigente e da allenatrice è molto differente e questo è dovuto anche alle diverse categorie di cui si parla, alleno infatti bimbi che si avvicinano per la prima volta al calcio che hanno quindi 6/7 anni, mentre sono dirigente di una juniores e di una prima squadra, quindi l'età dei giocatori è abbastanza diversa. Mi trovo spesso a rapportarmi con i genitori dei bimbi che alleno, anche per via della fiducia che essi ci lasciano nel prenderci cura dei propri figli, mentre è più difficile che io mi debba rapportare con i genitori dei ragazzi più grandi se non per dei semplici discorsi fuori dal campo di gioco, ma mai su scelte tecniche o scelte societarie, sempre e solo per piccoli confronti e sentire a volte un po' di pareri. Anche essendo un rapporto completamente diverso, va saputo gestire per non rischiare di creare attriti tra la società e i genitori, sia con i più piccoli che con i grandi e per riuscire in alcuni momenti a fare da "paciere" tra dentro e fuori al campo per quanto riguarda scelte che vengono

prese.

8. E come sono invece i ragazzi di oggi, in un raffronto con quelli anche solo di dieci anni fa? Ti rispettano? Hanno soggezione? Come sono i ragazzi nei confronti di una donna?

Rispetto a dieci anni fa le cose sono sicuramente cambiate; se faccio un paragone su come era vista mia mamma ai tempi in cui collaborava nelle società di mio padre rispetto al ruolo che ho io e a come vengo vista io la differenza è plateale, questo per via sicuramente dei grandi traguardi che la figura femminile è riuscita ad ottenere in questi anni, anche se ancora sono presenti moltissimi pregiudizi. Il ruolo femminile non viene infatti ancora riconosciuto al cento per cento nelle società, soprattutto dai ragazzi che ne fanno parte, più che da allenatori e altri dirigenti che vedono in maniera totale il lavoro che viene svolto.

Devo dire di potermi ritenere fortunata in quanto i ragazzi che giocano per la società con cui collaboro sono sempre stati molto rispettosi e hanno sempre compreso il mio ruolo, anche se sempre contornando il tutto dalle loro battute, che ormai so essere il loro modo di apprezzare il mio lavoro fino in fondo. Nonostante ad adesso io possa dire di essere molto fortunata ad avere a che fare con ragazzi come loro, inizialmente non sapevo come avrebbero reagito e sia io che il nostro attuale

mister della prima squadra, a cui devo veramente tanto in quanto si è affidato a me fin da subito dandomi fiducia, avevamo dei timori sul fatto che il mio ruolo non fosse totalmente riconosciuto anche per via del mio dovermi rapportare con ragazzi più grandi di me, a volte anche di dieci anni. Per fortuna ogni nostro timore è svanito e sono riuscita ad avere il giusto merito nonostante io sia una giovane donna. Non so però se questa mia fortuna nell'aver persone che apprezzano e rispettano il mio ruolo sarebbe stato uguale anche in altre realtà e società di Bologna e dintorni. Posso però dire che anche nella fortuna di rapportarsi con ragazzi del genere noto ancora tantissimo la differenza fra un ruolo coperto da una figura femminile e da uno ricoperto da una figura maschile. L'impegno che una donna deve mettere all'interno di una società per avere un 50% di rispetto e fiducia è nettamente il doppio dell'impegno che un uomo dovrebbe mettere nella stessa figura; è molto più semplice donare fiducia ad un uomo all'interno di una società che ad una donna ancora adesso e dopo essere riuscite a raggiungere quel 50% di rispetto e fiducia bisogna mettere tutto l'impegno nel non commettere errori per non perdere la fiducia che è stata donata. Questo avviene in quanto ancora adesso la figura femminile è vista come inferiore e meno capace della figura maschile, e mi auguro che con il passare del tempo questo possa cambiare.

Mi sento comunque di ringraziare veramente tanto sia i ragazzi della società, che il presidente, che gli allenatori in quanto è anche grazie a loro se ad oggi sono dove sono e se continuo a crescere di giorno in giorno migliorando sempre il lavoro che svolgo.

9. Un sogno nel cassetto in ambito calcistico

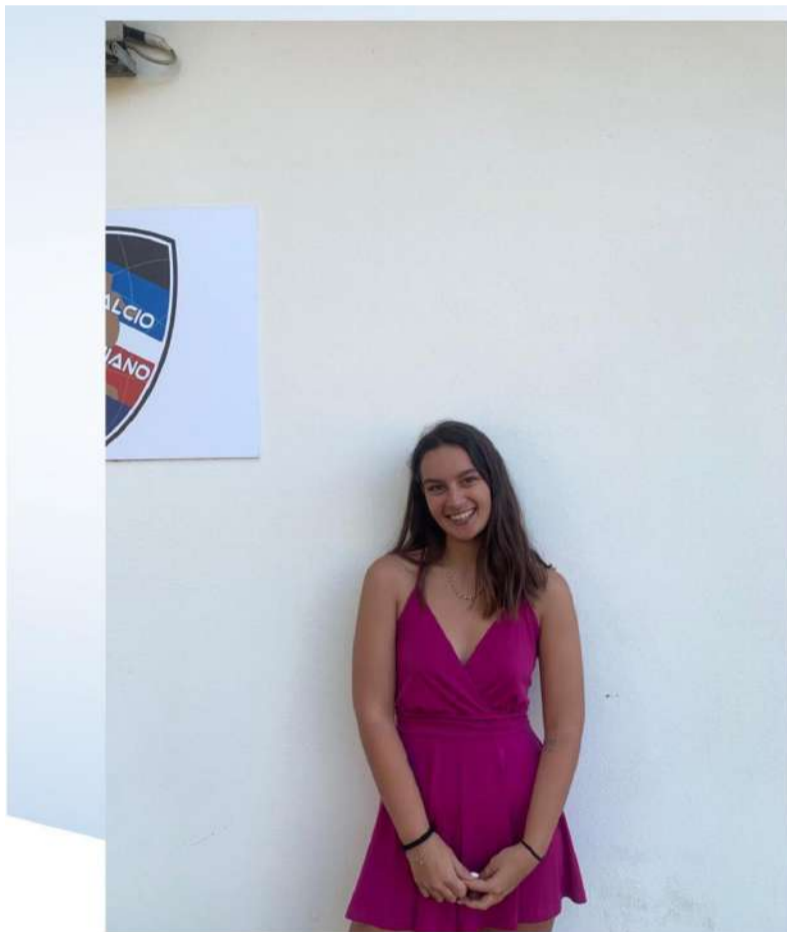
Sicuramente migliorare me stessa nel lavoro che già faccio, con l'aiuto delle persone che sono accanto a me in questo lavoro e continuando a studiare per la laurea come sto già facendo. Poi solo il futuro mi dirà cosa ha in serbo per me, al momento punto a migliorare e poi chissà dove mi troverò tra 5 o 6 anni.

10. La donna che ammiri di più nel mondo del calcio italiano?

Non credo di avere una donna che ammiro più di un'altra in questo mondo, in generale, vista la difficoltà di approccio che le donne hanno con questo mondo apprezzo molto chiunque sia riuscita a realizzare i propri sogni, sia in ambito dirigenziale, sia giornalistico e sia atletico, in quanto riconosco in loro una grande forza di volontà per aver seguito i propri sogni e obiettivi ed essere arrivate dove sono arrivate.

NOEMI ERCOLESSI

Dirigente
accompagnatore della
società da 2 anni,
nonostante la giovane
età si è ritagliata un
ruolo fondamentale.
Sempre pronta ad
assistere chi ha
bisogno





DEBORA PEDERZOLI: REGINA DELLE BABBIONS

Con il Corticella ha segnato un'epoca nel calcio delle mamme: partito per gioco e poi importante in tanti campi

Stiamo scoprendo che il calcio visto dal mondo femminile ha tante facce, sfaccettature, colori e impressioni. Vi racconto ora la storia di Debora Pederzoli, un simbolo della meravigliosa stagione delle "mamme in campo". Donna in carriera nel mondo della moda e dell'abbigliamento, con due figli che hanno toccato o

taccano il mondo del calcio, il figlio ancora oggi gioca nella Rainbow. E protagonista di un periodo d'oro del calcio femminile a Corticella spalleggiata dalla Presidentessa Roberta Bonfiglioli che l'ha aiutata e spalleggiata in tutte le iniziative.

Cresciuta a Corticella, abituata a frequentare il Biavati con fidanzatini che giocano a Corticella e poi con figli che continuano a giocarci. Poi, la voglia di "fare" qualcosa insieme: "Dopo aver vissuto da fuori il mondo del calcio, insieme ad altre mamme e sollecitate da Roberta, abbiamo deciso di fondare la squadra delle Mamme in Campo Corticella. Io avevo circa 35 anni e per me è stata una sfida. Io amo lo sport, trovo che aiuti un sacco la vita delle persone (ha appena disputato la Maratona di Bologna nota bene...), e abbiamo deciso insieme a creare questa squadra. Dapprima per eventi di beneficenza e poi per disputare un vero e proprio campionato".

Tra l'altro la squadra ha anche un simpatico soprannome...

"Le Babbions, adatto per far capire che non eravamo proprio delle giovincelle..."

Parliamo dell'aspetto benefico della vostra iniziativa che ha avuto molte iniziative più che lodevoli

"L'aspetto benefico della nostra avventura è fondamentale. Nei quindici anni a cui ho partecipato, ed anche ora che sta proseguendo, abbiamo cercato di aiutare moltissime associazioni anche solo con aperitivi, cene e lotterie. Ricordo momenti importanti dedicati ad aiutare il paese di Acquasanta: parliamo del terremoto che ha distrutto molti paesi di centro Italia, il più famoso Amatrice. Noi abbiamo aiutato questo paese, luogo d'origine di una nostra compa-

gna, dove il campo da calcio dei ragazzi era andato completamente distrutto. Li abbiamo aiutato con 6000 euro che abbiamo raccolto grazie alla vendita di t-shirt e tante altre iniziative. Ne siamo state molto orgogliose. Poi, più recentemente, abbiamo aiutato una ragazzina di Medicina la cui mamma è venuta a mancare per un incidente in strada. Abbiamo organizzato un triangolare amichevole, il 17 giugno 2023, abbiamo chiamato la ragazzina a dare il calcio d'inizio e poi cena e lotteria. Siamo riusciti a raccogliere 1450 euro, un risultato importante per aiutarla".

Ma anche le iniziative che nascono per diletto possono poi avere un lato agonistico importante...

"Sì, è vero. In campo, anche nel nostro piccolo, ci vai per vincere, mai per perdere. C'è tanto orgoglio e tanta competizione anche da noi. Abbiamo partecipato al campionato Uisp e siamo riuscite a fare il "doblete" nel 2019. Una grandissima soddisfazione per tutte noi. Io da un paio di anni ho deciso di smettere perché era arrivato il mio momento ma non dimenticherò mai quando arrivavo a casa dai miei figli e la gioia di dirgli che avevo fatto gol. Momenti splendidi. Ringrazio tanto Roberta Bonfiglioli perché in questi anni ogni nostra necessità, ogni nostro desiderio è stato accontentato. Siamo state trattate da regina a Corticella".



Tanti voti Pederzoli: «Mi ispiro a Sneijder»

Bologna
IL MARITO SILVESTRO, i figli Martina e Matteo, compagne di squadra: è grazie a loro che Debora Pederzoli, 39 anni, trequartista del team di mamme del Corticella, è entrata nella speciale classifica del calcio femminile del Carlino d'Oro. Un vulcano in campo e fuori, Debora lavora nel settore moda e ha lanciato una linea sportiva fashion proprio per vestire le mamme calciatrici.

«L'anno scorso ha partecipato al Carlino d'Oro mio figlio, che gioca come esterno nella squadra Esordienti del Malba, stavolta tocca a me», racconta. Debora tifa per l'Inter e il suo idolo, per il ruolo che ricopre, è Sneijder. «Ho persino avuto l'onore di giocare con Fabio Borini del Chelsea durante un torneo a Sala Bolognese», conclude.

CARISMA Debora Pederzoli





IL CALCIO GIOVANILE FEMMINILE VISTO DAI GENITORI

Vi raccontiamo tre storie di ragazzine che si divertono nel calcio: perchè proprio il calcio? E i genitori che ne dicono? Difficile giocare con i maschi? E quando finirà il periodo del giocare in squadre miste che si farà?

Buonasera, io sono Michela Bugalossi, mio marito Emanuele Rossi, la calciatrice è Agnese Rossi nata il 29 agosto 2011, ha provato diversi sport ed è abbastanza portata ma ha sempre puntato al calcio, ha iniziato nell'anno sportivo 2019/2020...

Gioca da sempre nel misto e, l'anno sportivo passato ha giocato anche nel femminile, cosa che quest'anno purtroppo non ha potuto ripetere. Io personalmente amo il calcio, ho insegnato nuoto e avrei voluto che i miei figli nuotassero ma, soprattutto lei è convintamente calciatrice, molti dei suoi compagni di squadra sono anche amici a scuola e preferisce giocare nel misto.

Per ciò che concerne il futuro di Agnese nel calcio, lo vediamo abbastanza "in salita" ma ha avuto dei Mister e delle persone intorno che han creduto in lei e l'hanno resa forte. Il calcio giovanile di paese è sicuramente diverso da quello di città, non dico migliore o peggiore ma diverso.

Il mondo del calcio è maschilista nella misura in cui glielo si fa vivere come maschile. Per noi lei è Agnese la nostra bomberessa



1. Nome e cognome della ragazza e vostro
Angelica Magagnoli, Irene Suppini e Daniele Magagnoli.

2. Età della ragazza
Angelica ha 10 anni.

3. A che età vostro figlia ha iniziato a giocare a calcio?
Angelica ha iniziato a giocare a calcio a 5 anni.

4. Come mai ha scelto il calcio come sport da svolgere?
Sinceramente non lo so come è nata questa passione in quanto in casa non si guardava quasi mai il calcio, sicuramente ha influito molto il fatto che sin da piccola ha sempre legato molto con i maschietti e con loro ha sempre giocato a calcio e probabilmente da lì è nata questa passione

5. Come genitori avete assecondato la sua scelta o avete avuto delle perplessità?

1. Nome e cognome della ragazza e vostro
Roberto Forcione padre di Ludovica Forcione

2. Età della ragazza
13 anni appena compiuti

3. A che età vostro figlia ha iniziato a giocare a calcio?
A 6 anni dopo aver fatto 3 anni di pattinaggio a rotelle

4. Come mai ha scelto il calcio come sport da svolgere?
Per seguire il fratello anch'egli pattinatore che passò al calcio, anche lei volle provare e s'innamorò subito di questo sport.

5. Come genitori avete assecondato la sua scelta o avete avuto delle perplessità?
Lo sport è una scelta del figlio, loro non sono i nostri avatar o la rivincita a sfide che abbiamo perso. Il compito di un genitore è quello di seguire il figlio, sostenerlo, fare il tifo, consolarlo quando le cose non vanno bene e tenerlo con i piedi per terra quando le cose girano a suo favore. Independentemente dallo sport che ha scelto.

6. Quando ha iniziato, giocava in squadre miste?
Si giocava con i maschietti ed era diventata il loro leader

Inizialmente ero un po' scettica perché comunque a Marzabotto all'epoca non c'era una squadra femminile e quindi dovendo giocare con una squadra di maschietti non sapevo se si sarebbe trovata bene o meno.

6. Quando ha iniziato, giocava in squadre miste?
Come ho già detto si ha giocato e gioca tuttora in una squadra mista.

7. Con i compagni maschi ha avuto problemi?
Con i compagni maschi non ha mai avuto nessun problema, anzi ha provato a giocare per un po' con una squadra femminile e poi è tornata nella squadra mista perché si trova meglio e c'è sicuramente meno rivalità.

8. A una certa età dovrà però andare in squadre solo femminile, come affrontate questa situazione?
Ad oggi sto cercando di spronarla a provare anche altre realtà di squadre solo femminili ma al momento non è per niente convinta, abbiamo ancora qual-

7. Con i compagni maschi ha avuto problemi?
Assolutamente no era uno di loro come una sorella e si è divertita tantissimo.

8. A una certa età dovrà però andare in squadre solo femminile, come affrontate questa situazione?
In realtà abituata a stare con i maschi all'inizio era un po' imbarazzata anche perché giocava con bimbe più grandi.



che anno e nel frattempo cercherò di convincerla a prendere in considerazione squadre solo femminili.

9. Come vedete il mondo del calcio giovanile dal vostro punto di vista?
Sicuramente sarebbe bello che dal calcio giovanile così come da altri sport venisse trasmesso il valore dell'amicizia e del rispetto cosa che forse a volte viene un po' dimenticato.

10. Il calcio è, probabilmente, lo sport più maschilista esistente. Dal vostro punto di osservazione è ancora così?
Quando parli con le persone sicuramente quando sentono dire che una bimba fa calcio la prima reazione è di stupore proprio perché siamo sempre stati abituati a vederlo come un gioco da maschio... oggi per fortuna siamo andati avanti e dal mio punto di vista non esiste una cosa o uno sport da femmina o da maschio, l'importante che venga fatto nel rispetto di tutti e di tutto e soprattutto nel rispetto di ciò che vuole la bimba senza creare tabù fin da piccoli.

9. Come vedete il mondo del calcio giovanile dal vostro punto di vista?
Lo trovo importante quasi come la scuola per i valori che riesce a inglobare soprattutto il lavorare duro per raggiungere un obiettivo

10. Il calcio è, probabilmente, lo sport più maschilista esistente. Dal vostro punto di osservazione è ancora così?
Credo che in fondo lo sarà sempre proprio perché il fisico maschile quando sviluppato è nettamente superiore a quello femminile in velocità e potenza e quindi più spettacolare. Ma già rispetto a qualche anno fa gli angoli di sono molto smussati.





CARLOTTA BARSOTTI: BOMBER IN APPENNINO

In assenza di una squadra di calcio a 11 in Appennino, gioca a 8 nell'Athletic dove si trova benissimo ma il sogno...

1. Nome e cognome

Carlotta Barsotti

2. Ruolo

Attaccante

3. A che età hai iniziato a giocare a calcio?

14 anni

4. Perché giochi a calcio?

Perché mi è sempre piaciuto, è la mia passione da quando sono piccola, ho praticato tanti sport, dalla pallavolo, allo sci all'atletica, ma senza calcio non so stare.

5. In quali società?

Deportivo Alto Reno calcio a 5, dove ho cominciato a praticare calcio e Athletic Club 1969 calcio a 8, dove sto giocando tutt'ora

6. Attualmente quale campionato disputi?

Disputiamo il campionato Calcio a 8 Bologna UISP

7. La giocatrice, nel tuo ruolo, che ammiri di più?

Questa è la domanda che più mi piace, Cristiana

Girelli, grande giocatrice della Juventus Women, mi è capitato di incontrarla a Ferrara a fine partita di Juventus-Roma finale di Coppa Italia del 2022, persona come dico io alla mano, e molto umile.

8. La giocatrice di calcio più forte al mondo attualmente?

Senza dubbio Marta Viera da Silva, guarda caso è attaccante, ha scritto la storia del calcio femminile sudamericano e internazionale

9. Meglio una partita di calcio giocata in campo o su Fifa?

Che domanda, tutta la vita in campo!! Con il pallone tra i piedi e possibilmente facendo qualche goal.

10. Che squadra tifi e perché?

Juventus, perché mio padre è Juventino, fin da piccola mi ha sempre portato allo stadio a Torino e da lì mi sono innamorata della Juventus, però non nascondo che spesso e volentieri sono al Dall'Ara a vedere il Bologna in curva con il mio fidanzato.

11. Obiettivo a breve e a lungo termine?

Nel breve finire al meglio il campionato con l'Athle-

tic, possibilmente facendo più goal possibili, a lungo termine mi piacerebbe disputare un campionato a 11, cosa a cui sto pensando da un paio di anni. Ho già qualche idea in testa, lavoro permettendo mi sa che questa volta ci provo, vi farò sapere.

12. Una cosa in cui ti senti brava?

Calcio il pallone con tutti e due i piedi allo stesso modo, non so come mai, madre natura mi ha dato questa dote ed è stata molto generosa.

13. Una cosa su cui ti senti di dover migliorare?

Sul colpo di testa devo ancora lavorare tanto, ma sono sulla buona strada

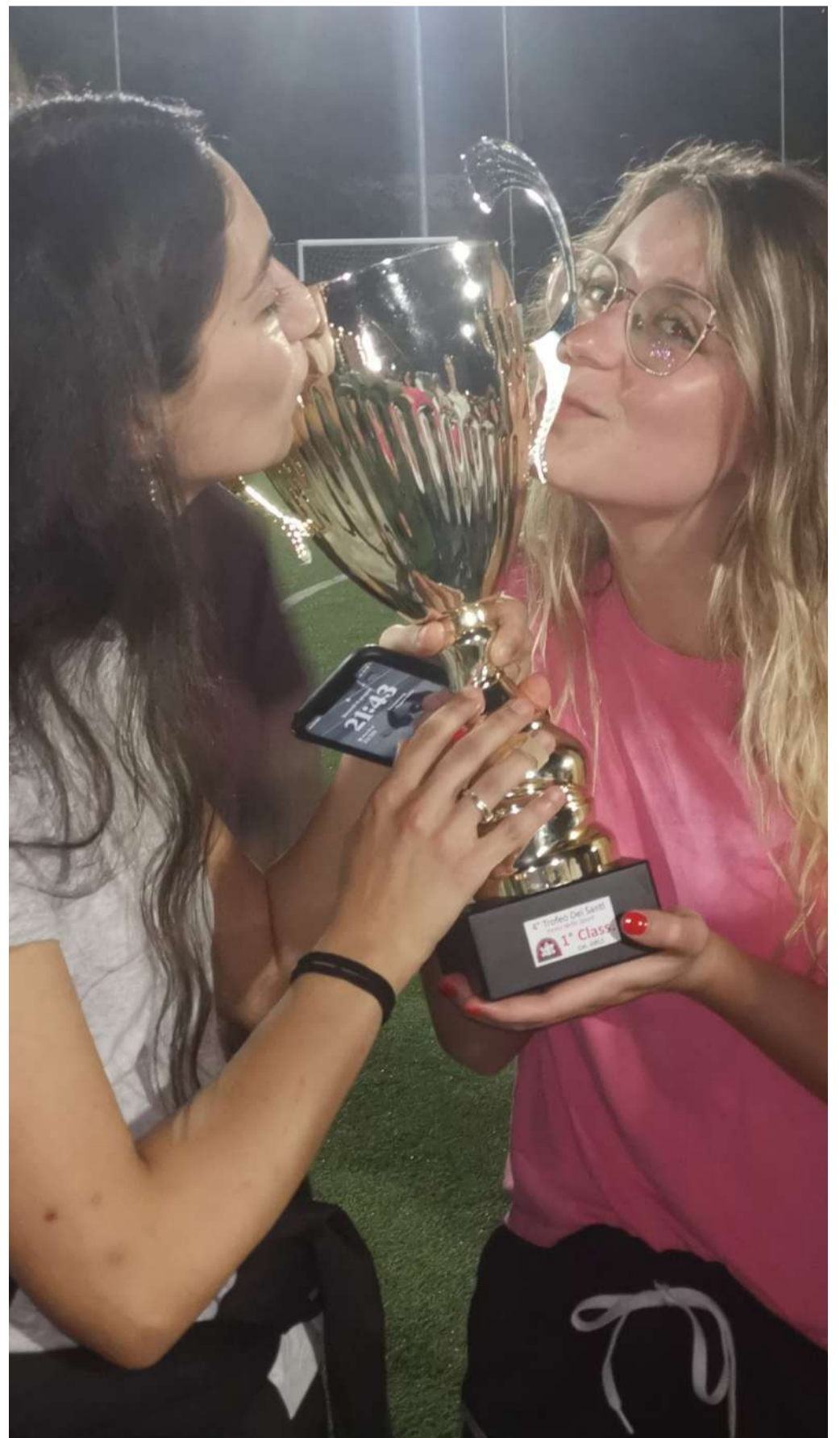
14. Dove ti vedi tra 10 anni?

Nella Juventus Women che domanda!!

15. 5 anni fa ti aspettavi di essere dove sei ora?

Sinceramente no non ci speravo più. E' difficile praticare calcio femminile abitando a Gaggio Montano, fortunatamente mi si è presentata l'occasione di andare a l'Athletic e l'ho colta al volo.

16. La cosa più difficile da fare in una partita nel





F

calcio d'oggi?

La tattica. C'è troppa tattica nel calcio Italiano, basta guardare una partita di un qualsiasi campionato estero, partendo da quello Inglese, tutta un'altra storia, tutto un altro calcio, più divertente e con meno tattica.

17. Qual è il tuo sogno che hai da quando hai iniziato a giocare?

È ancora vivo? Giocare in Seria A, il sogno è sempre vivo, sognare non costa niente.

18. Il miglior allenatore avuto fino ad ora?

Mister Pierre Mucci, allenatore ai tempi del Deportivo, avevo appena cominciato la mia avventura nel calcio. Mi ha insegnato veramente tanto, ancora ora quando lo incontro mi riempie di consigli, lo ascolto ci confrontiamo e immagazzino tutto.

19. La compagna di spogliatoio che lo è anche nella vita?

Nello spogliatoio e in campo siamo tutte molto unite, siamo davvero un bel gruppo! Ma poi ognuno di noi a la propria vita.

20. Cosa rappresenta per te il calcio?

Il calcio per me è un motivo di vita, di gioia e di condivisione di varie passioni, di emozioni, e permette l'unione e la fratellanza tra popoli diversi. Il calcio accomuna quasi tutte le persone del mondo, mette in risalto la solidarietà e la voglia di stare insieme.

21. Giochi nel tuo ruolo per scelta tua o del mister?

Chiaro dove mi mette il mister gioco, ovvio che preferisco fare l'attaccante, ruolo che ho sempre fatto e dove sono più a mio agio

22. E' quello che volevi fare/che ti piace di più?

Si assolutamente si, è quello che volevo fare e che mi piace di più. Ho praticato tanti sport ma il calcio è il calcio.

23. Il ricordo più bello in un campo:

Il ricordo più bello rimane sempre l'ultima partita giocata. Stavamo perdendo 0 a 3 contro la prima della classe, questo alla fine del primo tempo. Secondo tempo pronti e via 1 a 3 poi 2 a 3, ovviamente sul secondo goal ci ho messo lo zampino io, da lì è stato un assedio continuo dove all'ultimo secondo un mio tiro di sinistro è andato fuori di pochissimo, sarebbe stato il 3 a 3 meritatissimo. Anche se abbiamo perso è stato un bel ricordo, però se avessi messo a segno un solo goal, anzi facciamo due, delle tante occasioni che ho avuto!! Poi ci sono tanti bei ricordi dalla prima partita giocata a 14 anni, ai vari tornei estivi vinti in giro per la provincia.

24. I tuoi genitori assecondano la tua passione per il calcio?

Mi hanno sempre assecondato, lavoro permettendo non hanno mai perso una partita. Questo anche i miei nonni Ettore e Renata quando possono mi seguono e fanno un gran tifo

25. La tua vittoria più bella?

Torneo a Rastignano la scorsa estate. Finale 3 a 3

con una mia tripletta, alla fine vinta ai rigori con l'ultimo tirato da me e ovviamente segnato. Gioia assoluta.

26. Il tuo più "complicato" rivale?

Bè visto il mio ruolo senza dubbio il difensore centrale. Però più è forte e meglio è, c'è più soddisfazione quando si segna uno o più goal.

27. Meglio giocare sul sintetico o su erba naturale?

Per me è indifferente. A Marzabotto giochiamo sul sintetico, ma il vero calcio si gioca su erba naturale senza ombra di dubbio.

28. La tua reazione quando un tuo compagno di squadra si arrabbia con te?

Se l'arrabbiatura è costruttiva incasso e porto a casa, se invece è più deleteria, a fine partita dentro allo spogliatoio ne parliamo...scherzo dai....anzi no!!!

29. Faresti mai l'arbitro?

Penso che sia il "lavoro" più difficile del mondo, calcisticamente parlando è meglio fare la giocatrice

30. A tuo avviso cosa manca, oggi, al calcio femminile in Emilia Romagna?

Manca l'aiuto concreto alle società cosiddette "piccole" di creare squadre femminili, anche se negli ultimi anni il movimento sta crescendo e non poco. Per fare un esempio: dove abito io a pochi km di distanza ci sono due società una è il FARO di Gaggio Montano l'altra è ASD PORRETTA 1924, nessuna di queste due società ha una squadra femminile..è veramente un peccato.

31. Quanti sacrifici si devono fare per praticare il tuo sport preferito?

Tanti tanti sacrifici. Prendo la macchina, parto verso le 19.30 da casa, faccio Gaggio Montano-Marzabotto circa 70 km fra andata e ritorno, rientro a casa vero le 23.30, questo due volte a settimana, più la partita dove arriviamo a Bologna, Cento, Modena cioè dai 100 ai 200 km a partita, ma non è un sacrificio è un divertimento, per il calcio questo ed altro!!

32. Nella tua società utilizzi le medesime strutture date al calcio maschile?

Absolutamente si, all'Athletic non ci fanno mancare assolutamente niente, ci trattano come se fossimo la prima squadra maschile, dagli spogliatoi, al campo nessuna differenza. Anzi colgo l'occasione per salutare la società, Mister Seba e tutto il suo staff, un gruppo di persone serie che sta portando avanti un progetto per tutte le ragazze che vogliono praticare calcio. Sempre forza Athletic!!



CHIARA RIPAMONTI: IN DIFESA DEL BOLOGNA

Dal Fiammamonza all'Inter, dalla Fiorentina al Bologna: Chiara Ripamonti è un difensore dalle idee molto chiare



1. Nome e cognome

Chiara Ripamonti

2. Ruolo

Difensore

3. A che età hai iniziato a giocare a calcio?

6 anni

4. Perché giochi a calcio?

Per passione, lo sport di squadra dà tanto a chi lo pratica e fin dall'inizio con me è stato così

5. In quali società?

Ho giocato nella Baita, squadra maschile del mio quartiere, per poi passare al Fiammamonza. Dopodiché ho giocato per 6 anni all'Inter, prima di passare alla Fiorentina. Continuando poi il mio percorso nelle squadre cittadella e Brescia. Oggi milito nel Bologna.

6. Attualmente quale campionato disputi?

Serie B femminile

7. La giocatrice, nel tuo ruolo, che ammiri di più?

Ho avuto la fortuna di allenarmi con grandi giocatrici, ammiro Alice Tortelli per il suo attaccamento alla maglia e la sua efficacia nel gioco

8. La giocatrice di calcio più forte al mondo attualmente?

Bonmati ha dimostrato con i trofei che ha vinto che al momento si giudica quella posizione

9. Meglio una partita di calcio giocata in campo o su Fifa?

Assolutamente calcio giocato, non sono un'appassionata di videogiochi, ma anche se fosse l'emozione che ti dà il campo poche altre cose sanno dartele

10. Che squadra tifi e perché?

Venendo da Monza, vicino a Milano, fin da piccina tifo Inter. Sicuramente stando a Bologna e vedendo il gioco proposto dalla squadra maschile non posso che sostenerli

11. Obiettivo a breve e a lungo termine?

Obiettivo a breve termine è portare il Bologna più in alto possibile in classifica, a lungo termine poter fare parte di un Bologna affermato nel campionato principale

12. Una cosa in cui ti senti brava?

Da difensore, le letture difensive mi aiutano molto nel mio stile di gioco

13. Una cosa su cui ti senti di dover migliorare?

Devo riuscire ad essere sicuramente più lucida in





fase offensiva, per aiutare la mia squadra

14. Dove ti vedi tra 10 anni?

Tra dieci anni spero di aver raggiunto in parte i miei obiettivi, personali e collettivi, e di continuare ad avere la motivazione di oggi

15. 5 anni fa ti aspettavi di essere dove sei ora?

Il nostro mondo ci insegna che ogni stagione è a sé, le opportunità si creano velocemente e sfumano velocemente quindi difficile immaginarsi cosa succede in futuro. ma sono felice di dove sono ora

16. La cosa più difficile da fare in una partita nel calcio d'oggi?

Mantenere la concentrazione per 95' in una partita ad alta intensità

17. Qual è il tuo sogno che hai da quando hai iniziato a giocare? È ancora vivo?

I sogni sono nel cassetto e per scaramanzia li rimarranno, ma cerco di mantenerli sempre vivi

18. Il miglior allenatore avuto fino ad ora?

Ogni allenatore ti lascia qualcosa, è inevitabile.

Ho avuto la fortuna di essere allenata da Cincotta, e diciamo che è quello che più ha dato una svolta alla mia visione calcistica

19. La compagna di spogliatoio che lo è anche nella vita?

Ho molte compagne che fanno parte del mio quotidiano, anche ex compagne con cui ho costruito amicizie importanti che sono nel mio presente. Quest'anno condivido molto del mio tempo con Gaia Farina, vivendo anche assieme, è una persona positiva, quest'anno è importante averla al mio fianco

20. Cosa rappresenta per te il calcio?

Rappresenta una buona fetta della mia vita, gli ho dedicato molto tempo ed energia, ma continuo a farlo con piacere e passione

21. Giochi nel tuo ruolo per scelta tua o del mister?

Nasco come centrale, ma molti allenatori mi definiscono un difensore duttile: nelle ultime partite infatti sono stata utilizzata come terzino. Credo che noi giocatrici dobbiamo essere a disposizione dello

staff e della squadra

22. È quello che volevi fare/che ti piace di più?

Il difensore centrale penso abbia più responsabilità e forse per questo lo preferisco

23. Il ricordo più bello in un campo

Partecipare all' europeo giovanile con la fascia al braccio è stata sicuramente un'emozione unica

24. I tuoi genitori assecondano la tua passione per il calcio?

Assolutamente sì, mi hanno sostenuto da sempre

25. La tua vittoria più bella?

Anche se non da protagonista, una vittoria in Champions League al 92' con la Fiorentina è quella mi ha regalato un'emozione unica

26. Il tuo più "complicato" rivale?

Sicuramente giocare in Coppa Italia lo scorso anno contro la Juventus e dovermi confrontare con Beerensteyn non è stato facile

27. Meglio giocare sul sintetico o su erba naturale?

Il campo in erba naturale regala qualcosa in più, qualcosa di più vero

28. La tua reazione quando un tuo compagno di squadra si arrabbia con te?

Dipende per cosa si arrabbia, cerco di raccogliere quelle che può essermi utile e lasciare perdere il resto

29. Faresti mai l'arbitro?

Ad oggi non la vedo come una possibilità, ma mai dire mai

30. A tuo avviso cosa manca, oggi, al calcio femminile in Emilia-Romagna?

Ci sono molte squadre a competere ad alto livello in questo territorio, forse mancano delle strutture altrettanto di livello

31. Quanti sacrifici si devono fare per praticare il tuo sport preferito?

Sicuramente molti, dal tempo in famiglia, alle amicizie messe a dura prova, al doversi adattare a mille situazioni diverse, spesso non sotto il tuo controllo. Ma giochiamo pur sempre a calcio, c'è chi fa sacrifici peggiori

32. Nella tua società utilizzi le medesime strutture date al calcio maschile?

Purtroppo no, abbiamo un campo differente che abbiamo trasformato in casa nostra, spero in futuro invece di poterne fare parte



LUISA LA FERRARA: IL FUTSAL NEL CUORE

Da Salerno a Bologna non ha abbandonato il suo amore per il Calcio a 5. Dalla vittoria con la Mader ai sogni con il Bologna

1. Nome e cognome

Luisa La Ferrara

2. Ruolo

Laterale

3. A che età hai iniziato a giocare a calcio?

Ho iniziato a giocare davanti casa da piccolissima finché mia madre decise di iscrivermi a scuola calcio all'età di 7 anni. All'epoca ero l'unica ragazzina tra i maschietti

4. Perché giochi a calcio?

Credo che sia una passione innata perché i miei genitori mi hanno detto che già prima di iniziare a camminare amavo il pallone

5. In quali società?

Ho cambiato diversi club, giocando dapprima in Campania, poi in Emilia, nelle Marche, in Toscana e poi di nuovo Emilia-Romagna. Attualmente gioco nel Bologna FC.

6. Attualmente quale campionato disputi?

Serie C femminile

7. La giocatrice, nel tuo ruolo, che ammiri di più?

Gimena Blanco

8. La giocatrice di calcio più forte al mondo attualmente?

Attualmente Amandinha ma la mia preferita rimane Lucileia.

9. Meglio una partita di calcio giocata in campo o su Fifa?

Amo Fifa, ma ovviamente meglio giocare con le mie compagne di squadra sul parquet!

10. Che squadra tifi e perché?

Tifo Salernitana perché sono nata lì e da piccola mio padre mi portava spesso allo stadio. Poi abitando da diversi anni a Bologna mi sono affezionata anche al club della mia seconda città

11. Obiettivo a breve e a lungo termine?

L'obiettivo sarebbe raggiungere la promozione in serie B, serie in cui militavamo prima di arrivare al Bologna. Obiettivo a lungo termine invece sarebbe di riuscire a creare una realtà ben consolidata e magari farne parte

12. Una cosa in cui ti senti brava?

Penso di essere brava nella visione di gioco e nel far divertire le mie amiche di squadra con battute stupide

13. Una cosa su cui ti senti di dover migliorare?

Sono troppo impulsiva. Quando non sono in forma mi innervosisco facilmente.

14. Dove ti vedi tra 10 anni?

Non ne ho idea, non faccio progetti a lungo termine. Però, tra le tante cose, mi piacerebbe allenare una prima squadra

15. 5 anni fa ti aspettavi di essere dove sei ora?

5 anni uscivo da un grave infortunio, la rottura del tendine d'Achille, quindi mi andava bene anche solo giocare al parco. In realtà speravo da anni che il Bologna potesse intraprendere l'avventura nel futsal, finalmente il desiderio si è avverato.

16. La cosa più difficile da fare in una partita nel calcio d'oggi?

Essere sereni e pensare a giocare senza troppe pressioni.

17. Qual è il tuo sogno che hai da quando hai iniziato a giocare? È ancora vivo?

Il mio sogno era di giocare in nazionale, ci sono arrivata molto vicino, ma probabilmente non ci ho creduto abbastanza. Non ho mai messo il calcio al primo posto. Ovviamente adesso l'età avanza e diversi problemi di salute mi impediscono di fare attività fisica come vorrei.

18. Il miglior allenatore avuto fino ad ora?

Ho avuto tanti bravi tecnici, alcuni mi hanno dato le basi tecniche e tattiche, altri mi hanno fatto quasi passare la voglia di giocare

19. La compagna di spogliatoio che lo è anche nella vita?

Ne ho diverse perché in squadra c'è veramente un bel legame

20. Cosa rappresenta per te il calcio?

Il futsal per me è gioia, un momento in cui mi diverto e non penso ad altro.

21. Giochi nel tuo ruolo per scelta tua o del mister?

Ho provato a fare tutti i ruoli per necessità, anche il portiere, ma penso di esprimermi meglio come laterale, ruolo in cui normalmente mi fanno giocare. In verità quando ero in forma mi facevano anche fare il pivot.

22. È quello che volevi fare/che ti piace di più?





D Diciamo che mi piace fare i dribbling e sicuramente il laterale è il ruolo che ti permette di essere un po' più libero

3 secondi effettivi e stavamo pareggiando, calcio d'angolo per loro, intercettai palla e andai a segnare

23. Il ricordo più bello in un campo

Come si fa a scegliere? Uno dei tanti è stato il gol al torneo delle regioni contro la Sicilia, mancavano

24. I tuoi genitori assecondano la tua passione per il calcio?

Sì, tantissimo

25. La tua vittoria più bella?

Forse la conquista della Serie B con il Mader

26. Il tuo più "complicato" rivale?

Non ho rivali, solo avversari da battere

27. Meglio giocare sul sintetico o su erba naturale?

Meglio sul parquet!

28. La tua reazione quando un tuo compagno di squadra si arrabbia con te?

Dipende, o mi metto a ridere o ci litigo e il secondo dopo ci ridiamo su.

29. Faresti mai l'arbitro?

Il mio acerrimo "rivale" in campo è l'arbitro.

30. A tuo avviso cosa manca, oggi, al calcio femminile in Emilia-Romagna?

Mancano totalmente le basi, i settori giovanili sono inesistenti. Spesso gli allenatori sono improvvisati senza patentino specifico per il Futsal. Rispetto ad altre regioni siamo veramente arretrati.

31. Quanti sacrifici si devono fare per praticare il tuo sport preferito?

Quando giocavo e percepivo uno stipendio era diverso. Oggi invece che vado a lavoro e la sera ci si allena, la stanchezza si fa sentire.

32. Nella tua società utilizzi le medesime strutture date al calcio maschile?

Purtroppo no. Quest'anno è un anno di rodaggio, ci alleniamo e giochiamo in varie strutture nei dintorni di Bologna. Spero che l'anno prossimo riusciremo ad avere più stabilità



ILARIA CAPPA: REGISTA DELLO SPOGLIATOIO

La giocatrice del Fossolo è una centrocampista dotata di una buona visione di gioco, ma soprattutto punta al rapporto con le compagne



1. Nome e cognome

Ilaria Cappa

2. Ruolo

Centrocampista

3. A che età hai iniziato a giocare a calcio?

All'età di 6 anni

4. Perché giochi a calcio?

Gioco a calcio perché mi piace emozionarmi ed il calcio è una di quelle poche cose che è in grado di trasmettermi così tante emozioni tutte insieme, sia quando lo guardo che quando ci gioco.

5. In quali società?

Fossolo 76 ASD

6. Attualmente quale campionato disputi?

Campionato LND di Eccellenza Calcio Femminile (Emilia Romagna)

7. La giocatrice, nel tuo ruolo, che ammiri di più?

Anche se non gioca nel mio ruolo, la calciatrice che ammiro di più è Cristiana Girelli. La ammiro per la sua determinazione, grinta e il suo cinismo in campo; oltre per le sue qualità umane che trasmettono entusiasmo e simpatia anche fuori dal campo.

8. La giocatrice di calcio più forte al mondo attualmente?

Indubbiamente Alexia Putellas.

9. Meglio una partita di calcio giocata in campo o su Fifa?

Meglio giocare una partita dal vivo proprio per le emozioni che questo sport è in grado di trasmettere.

10. Che squadra tifi e perché?

Tifo Roma perché fin da piccola, da quando ho visto giocare Francesco Totti, mi sono "innamorata" del suo modo di giocare, del suo carisma e della sua personalità in campo.

11. Obiettivo a breve e a lungo termine?

L'obiettivo a breve termine è riuscire a concludere nel migliore dei modi la stagione in corso con il Fossolo 76, sognando in grande.

L'obiettivo a lungo termine invece è quello di migliorare sempre di più per poter ambire ad obiettivi sempre più ambiziosi e stimolanti.

12. Una cosa in cui ti senti brava?

Mi sento brava a fare gruppo, a tenere unito lo spogliatoio e a portare il buon umore.

Sono molto empatica ed estroversa e questo mi aiuta e mi facilita nel rapporto con le altre.

13. Una cosa su cui ti senti di dover migliorare?

Ci sono sempre molte cose su cui migliorare, ma attualmente direi di dover lavorare di più sulla fase di recupero, in cui, per esempio, prendiamo un contropiede e la nostra squadra è sbilanciata in attacco. Mi rendo conto che dovrei cercare di tornare più velocemente ad aiutare le mie compagne.

14. Dove ti vedi tra 10 anni?

Tra 10 anni spero di essere felice per la strada che ho fatto fino a quel momento. Se non dovessi più giocare, spero comunque di rimanere nell'ambiente del calcio, o comunque nell'ambito sportivo, come dirigente o manager di qualche squadra o società.

15. 5 anni fa ti aspettavi di essere dove sei ora?

Sinceramente mi aspettavo qualcosa di più da me stessa, ma c'è da dire anche che sono molto critica e pretendo sempre il massimo. Nonostante non sia andata secondo le aspettative, però, sono molto contenta di dove sono ora e cerco ogni giorno di migliorare per riuscire a togliermi, magari, qualche piccola soddisfazione in futuro.

16. La cosa più difficile da fare in una partita nel calcio d'oggi?

Oggigiorno, nella categoria in cui gioco, il livello delle squadre si è notevolmente alzato rispetto agli anni passati e dunque diventa sempre più difficile riuscire ad imporre il proprio gioco. Ogni partita infatti diventa molto competitiva e va giocata sempre come una finale (come dice il nostro mister).

17. Qual è il tuo sogno che hai da quando hai iniziato a giocare? È ancora vivo?

Il sogno nel cassetto l'ho sempre avuto e sarà sempre vivo fino all'ultimo. Anche se magari non riuscirò a raggiungere certi livelli, spero di avvicinarmi il più possibile e di riuscire, nel mio piccolo, a raggiungere qualche traguardo importante.

18. Il miglior allenatore avuto fino ad ora?

Ogni allenatore che ho incontrato fino ad ora ha arricchito il mio bagaglio culturale con consigli, correzioni ed osservazioni tecniche e tattiche, oltre che umane. Un allenatore che ricordo sempre con grande stima ed affetto è Michele Giglio: il mio primo allenatore di quando giocavo con i maschi alla Virtus Calcio a Bologna. Mi è rimasto impresso perché ha sempre creduto in me e mi ha incoraggiato a continuare per inseguire il mio sogno.

19. La compagna di spogliatoio che lo è anche nella vita?

In realtà, ho la grande fortuna di avere un bellissimo rapporto con tutte le mie compagne di squadra, sia dentro che fuori dal campo. In più, con alcune, ci conosciamo da tantissimo tempo e questo è un valore aggiunto poiché ci conosciamo molto bene: sappiamo aiutarci e sostenerci ma allo stesso tempo





Dridere e scherzare quando ce ne è bisogno. Siamo una grande famiglia.

20. Cosa rappresenta per te il calcio?

La mia vita. Il calcio per me è tutto: mi ha aiutato nei momenti difficili e mi ha regalato le emozioni più forti, sia nel bene che nel male. Non a caso infatti, è stato anche per me motivo d'ispirazione per la tesi di laurea triennale: come le emozioni influenzano la performance sportiva.

21. Giochi nel tuo ruolo per scelta tua o del mister?

Gioco a centrocampo per mia scelta e mi piace molto, ma credo anche di giocare in quella posizione per le caratteristiche che ho, come la visione di gioco e una buona tecnica.

22. È quello che volevi fare/che ti piace di più?

Sì, mi vedo molto bene nel ruolo in cui gioco perché mi permette di essere sempre nel vivo dell'azione sia in fase difensiva che in fase offensiva per cercare il gol.

23. Il ricordo più bello in un campo

I momenti più belli in campo sono dopo aver segnato un gol. Non tanto per l'evento in sé, ma più per l'abbraccio, la felicità e l'unione con le compagne.

24. I tuoi genitori assecondano la tua passione per il calcio?

Sì, hanno sempre assecondato la mia scelta. Papà è il mio primo tifoso ed ovviamente è stato molto contento visto che condividiamo la stessa passione, la mamma invece si è "rassegnata al non avere una figlia ballerina" ma è molto contenta lo stesso perché vede che sono felice in quello che faccio.

25. La tua vittoria più bella?

La vittoria in semifinale di Coppa Emilia, quest'anno, che ci ha permesso di accedere alla finale. È stata la vittoria più gratificante, perché oltre la doppietta personale, è stata una partita molto complicata e sudata fino alla fine: siamo passate in vantaggio, siamo state rimontate per poi tornare in parità ed aggiudicarci la vittoria soltanto dopo i calci di rigore.

26. Il tuo più "complicato" rivale?

È molto complicato giocare contro squadre in cui giocano delle mie amiche perché c'è sempre un pò

di tensione e "conflitto d'interessi", perciò diventa difficile gestire la situazione. Poi però, passati i 90 minuti, passa tutto e si ritorna amiche come prima.

27. Meglio giocare sul sintetico o su erba naturale?

Personalmente preferisco il campo sintetico perché ci permette di giocare meglio a calcio, visto che purtroppo, la maggior parte di campi in erba naturale in cui ho giocato, non sono tenuti benissimo e questo comporta una difficoltà maggior nel gioco e nella gestione palla.

28. La tua reazione quando un tuo compagno di squadra si arrabbia con te?

Non mi è mai successo, menomale. Ma so che quando giochiamo, si entra in uno stato di trance agonistica e ogni tanto capita che ci siano piccole tensioni durante la partita, ma il tutto inizia e finisce in campo.

29. Faresti mai l'arbitro?

No, mai. Oltre al ruolo difficile che riveste, non mi piacerebbe fare l'arbitro perché non riuscirei mai a correre senza toccare la palla per tutta la partita.

30. A tuo avviso cosa manca, oggi, al calcio femminile in Emilia Romagna?

Credo che manchino delle società che siano in grado, o comunque disposte, ad investire veramente nel settore femminile. Credo inoltre che negli ultimi anni, il calcio femminile sia in grande espansione e diventa un peccato se non ci sono i mezzi e i modi per approfittare della cosa ed investire su di esso.

31. Quanti sacrifici si devono fare per praticare il tuo sport preferito?

Come ogni altra cosa, anche lo sport richiede grandi sacrifici e un duro lavoro. Ma sono sicura che tutto questo impegno e dedizione, prima o poi, ripagherà e sarà ancora più gratificante raggiungere i traguardi.

32. Nella tua società utilizzi le medesime strutture date al calcio maschile?

Sì, abbiamo la fortuna di avere una bella struttura che include anche un campo sintetico che ci dividiamo con il settore maschile per le partite casalinghe.



Protagonisti

LE FOTO DELLE SQUADRE DELLE NOSTRE RAGAZZE



FOSSOLO JUNIORES



PROGRESSO UNDER 15



MOLINELLA CALCIO A 5



RAVENNA UNDER 17



BOLOGNA SERIE B



FOSSOLO FEMMINILE

**MANDATE LE VOSTRE FOTO A: [email alfootballbo@gmail.com](mailto:alfootballbo@gmail.com)
o per whatsapp 339/6456880**